

BANDO SIR 2014 (SCIENTIFIC INDEPENDENCE OF YOUNG RESEARCHERS)

APPELLO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ON. MATTEO RENZI

Signor Presidente,

pochi giorni fa si è concluso il lungo percorso di valutazione relativo al bando SIR, un bando promosso dal MIUR nell'ormai lontano gennaio 2014 con l'esplicita intenzione di supportare "l'indipendenza scientifica dei giovani ricercatori". La nobile intenzione alla base dell'iniziativa è stata variamente funestata, nei due anni trascorsi, da una serie di ritardi e disguidi che hanno più volte attritato l'attenzione della stampa. Basterà qui menzionare il fatto che, a bando scaduto, il Ministero è stato costretto a riformulare in maniera radicale le procedure di valutazione originariamente previste, nel frattempo rivelatesi inattuabili.

Come giovane studioso di letteratura antica, ho avuto la fortuna di sopravvivere ai tempi biblici di tale percorso, così da giungere all'ultima decisiva fase, quella delle audizioni presso la sede romana del Ministero. Forte di ben due giudizi di eccellenza (30/30) espressi sul mio progetto di ricerca e sul mio profilo di proponente da sei esperti anonimi selezionati dal MIUR, mi sono presentato ad una Commissione composta da studiosi non afferenti al mio campo di studi, ma alla vasta area della "scienze umanistiche e sociali" (SH). All'interno di un'area che spazia dalla sociologia alle lingue straniere, dalle mie amate discipline classiche all'architettura, solo 70 progetti sono stati ammessi alle audizioni conclusive, proprio perché ritenuti, per ben due volte, "eccellenti": una selezione durissima, se si pensa che per le tre macro-aree di ricerca individuate dal MIUR (scienze della vita, scienze fisiche e ingegneria, e le già citate scienze umanistiche e sociali), erano stati presentati in origine 5250 progetti.

Ebbene, dei 70 progetti di cui sopra solo 40 sono risultati destinatari di un finanziamento ministeriale dopo lo svolgimento delle audizioni. E un'analoga scure si è abbattuta sui progetti delle altre due macro-aree. La mia proposta di ricerca rientra, ahimé, fra quelle falciate, ossia fra quelle riassegnate al livello B. Una volta retrocessi a tale livello, si può essere "oggetto di finanziamento, se i fondi disponibili sono ancora sufficienti". Come è facile immaginare, però, i fondi stanziati sono tutt'altro che sufficienti. Anzi, leggendo gli atti delle procedure ministeriali, è facile comprendere che la ragione fondamentale della "scrematura" definitiva è di tipo primariamente economico. Già nel verbale di ammissione alle audizioni, la Commissione che mi ha giudicato annotava che i progetti fin qui valutati "a pari merito, e quindi non ulteriormente suddivisibili" superavano del 43,21% la percentuale originariamente prevista. La matematica stessa dimostra che il numero dei progetti scartati (30 su 70) serve proprio a rimediare a questa imbarazzante eccedenza.

Quel che più conta, l'esperienza del mio colloquio pare confermare l'esigenza, fortemente avvertita dalla Commissione, di rientrare in qualsiasi modo nel budget, al di là dei meriti scientifici del progetto e del proponente. Nel report relativo alla mia audizione si legge infatti che avrei dimostrato, nel corso del colloquio, "completa padronanza della materia e brillantezza dell'esposizione", presentando il progetto in questione "con coerenza e passione". E un giudizio ugualmente positivo è stato espresso sulle mie competenze nella prospettiva specifica del raggiungimento degli obiettivi progettuali.

I due quesiti a cui avrei fornito una "risposta parzialmente esauriente e/o con qualche indecisione" pertengono, invece, a tutt'altro argomento. A un certo punto del colloquio mi è stato chiesto se, nel caso di un esito negativo, avessi avuto altri modi per realizzare il progetto. Temendo che si trattasse di un tentativo di "liberare" il budget ministeriale da alcuni progetti finanziabili per altra via, ed essendo pienamente consapevole dello scenario desolante che affligge la ricerca umanistica, ho risposto che trovare vie alternative non sarebbe stato certo facile. Ho fatto esplicito riferimento alla mia attuale condizione lavorativa, caratterizzata da piccoli contratti di ricerca e docenza, una condizione condivisa da molti altri partecipanti al bando, in favore dei quali le rivolgo questo appello. Pur costituendo, al momento, un sostegno essenziale al funzionamento della disastrosa Università italiana, infatti, noi "precari della ricerca" siamo tutto fuorché ricchi di mezzi e prospettive di finanziamento.

Ho poi compreso che il quesito in questione mirava a testare le mie personali capacità "manageriali". Avrei forse dovuto millantare la mia perizia nel reperire torme di mecenati, ansiosi di supportare la creazione di un commento interdisciplinare e interattivo a un poeta latino. Ma la finzione non è nelle mie corde, anche perché la ritengo cosa assai diversa dalle – certamente necessarie – abilità gestionali.

Una sola risposta “parziale”, tuttavia, non avrebbe potuto giustificare la mia retrocessione. E dunque nella scheda relativa al colloquio si legge che una seconda indecisione sarebbe affiorata nella discussione di possibili tagli al budget (la vera ossessione di questo bando). Per la verità, ho proposto di mia iniziativa di dimezzare una voce di spesa assai rilevante (tanto per cambiare, gli assegni di ricerca in favore di giovani “più giovani” di me...), e ho accettato di buon grado una proposta di riduzione su un'altra voce. Ho quindi chiesto al Ministero, con un'interrogazione ufficiale, di poter leggere le annotazioni del verbale. Ma mi è stato risposto che tale verbale, a cui pure è mio diritto accedere, rimanda semplicemente alla scheda di valutazione in mio possesso: ossia alla dicitura pre-confezionata “risposta parzialmente esauriente e/o con qualche indecisione”.

Lo scopo fondamentale di questo mio appello non è certo indirizzare accuse ai membri della Commissione. L'unico fatto che mi ha sorpreso, a riguardo, è stata la garbata richiesta, all'inizio del colloquio, di illustrare il progetto in italiano. Alcuni giorni prima della audizioni, il Ministero ci aveva informato che il colloquio avrebbe potuto svolgersi in inglese o in italiano, a scelta del candidato. E in effetti, giacché l'intero progetto era stato redatto, secondo la tassativa prescrizione del bando, nella sola lingua inglese, avevo preferito allestire una presentazione in Power Point nella medesima lingua (ritenendo così di poter mostrare un ulteriore rilevante competenza). Appena sedutomi, però, dinanzi a questo mio proposito è stato fatto presente che tutti prima di me avevano parlato in italiano. Ovviamente, non volendo contravvenire alle preferenze della Commissione, ho illustrato in italiano un Power Point scritto in inglese.

Ciononostante, come dicevo, il limite autentico del bando SIR, che la stessa Commissione si è trovata a dover fronteggiare, per così dire, con mezzi di fortuna, è l'estrema ristrettezza del budget. In questo modo, decine di progetti di ricerca certificati per ben due volte come “eccellenti” dallo stesso Ministero hanno dovuto forzatamente essere scartati. Tale situazione è particolarmente grave e ingiusta nel caso di quei giovani ricercatori non strutturati che, come me, collaborano da molti anni – nel mio caso quasi un decennio – alla sopravvivenza dell'Università pubblica e che potranno, a questo punto, soltanto emigrare. Io stesso avevo fortunatamente provveduto a presentare alcune domande all'estero alcuni mesi or sono, non confidando più nelle forze di un'istituzione al collasso.

Lei, signor Presidente, ha più volte lamentato l'oggettivo degrado dell'accademia italiana e delle sue pratiche corporative. Proprio per questa ragione, mi permetto di chiederle: una volta appurata l'esistenza di alcune giovani “eccellenze” all'interno di un sistema malato, non è forse opportuno utilizzarle come “anticorpi” da iniettare a beneficio di tutti? A tale scopo, basterebbe integrare la cifra fin qui stanziata, dando priorità, ovviamente, alla difficile condizione dei ricercatori precari. E' doveroso ricordare che mentre in passato il MIUR aveva dedicato annualmente un budget specifico a questo tipo di bandi (prima denominati bandi FIRB), nel 2015 nulla è stato concesso. Tale scelta può in parte attribuirsi alla lunga durata delle procedure di valutazione del SIR 2014. Ma non è certo tardi per rimediare, prendendo atto dell'infelice stato di cose venutosi a creare. Sono più che sicuro che la mia esperienza sia analoga a quella di tanti altri colleghi di tutte le aree disciplinari, ugualmente “eccellenti”. Persone che ogni giorno vedono un indegno spreco di danaro attanagliare il nostro Paese e frenarne lo sviluppo, in ossequio a logiche di corruzione, malavita e immobilismo gerontocratico. Un Paese così, se non ha il coraggio di scommettere sulle leve più dinamiche della Ricerca e dell'Innovazione, è destinato a restare (umanamente ed economicamente) povero.

Fabio Tutrone